



Incidente a Monteverde
Una Vespa e un'auto
«inghiottite» nella buca
Ferite due persone

■ Più che buche, sono voragini. Sotto la pioggia battente dell'inverno di aprile, le strade della capitale, stanno lentamente sprofondando. E il problema sta assumendo dimensioni così preoccupanti che adesso è addirittura messa a repentaglio l'incolumità di passanti, automobilisti e motociclisti.

Ieri mattina alle 9, all'incrocio tra via dei Quattro Venti e via Busini Vici, a Monteverde, l'episodio più sconcertante. Una vettura e propria vettura, lunga oltre quattro metri quadrati e profonda circa due metri e mezzo, si è aperta nel cen-

Critici comunisti e verdi
«È un documento asfittico
Non programma
e taglia i servizi sociali»

La maggioranza soddisfatta
«Varato in tempi record»
Stanziati i soldi
per Buon Pastore e Aids

Approvato il bilancio '90
«Ma è tutto da rifare»

Il consiglio comunale ha approvato il bilancio di previsione per il '90. A favore Dc, Psi, Psdi e Pli. Contrari Pci, Verdi e Msi, astenuto il consigliere repubblicano. Soddisfazione nelle file della maggioranza: «Abbiamo anticipato di 10 giorni la scadenza prevista». Il verde De Luca: «Carraro bocciato in ecologia». Il comunista Rossetti: «Al di là delle apparenze, la giunta Carraro non ha respiro programmatico».



Franco Carraro

GIAMPAOLO TUCCI

■ Elogio dell'efficienza. Sono le tre di ieri notte, quando i rappresentanti della maggioranza capitolina escono dall'aula del consiglio, dopo l'approvazione del Bilancio di previsione 1990. Circa 10.000 miliardi, tra spese correnti e investimenti: una cifra che rientra nella media. E allora, cos'è che spinge i leader dei partiti di maggioranza a parlare di «prova di efficienza» della giunta Carraro? I tempi. Questa volta, infatti, a differenza degli anni scorsi, l'approvazione è venuta con qualche giorno d'anticipo rispetto alla scadenza fissata del 30 aprile.

Trentasette voti a favore (Dc, Psi, Psdi, Pli), un astenuto (Pri), 19 contrari (Pci, Verdi, Msi); la divisione delle forze ha seguito lo spartiacque classico, da una parte la maggioranza, dall'altra l'opposizione. Nel mezzo, molti emendamenti proposti da comunisti e verdi (tre di essi prevedono 3 miliardi per la ristrutturazione del

Buon Pastore, l'edificio del Comune, dove dal 1983 si riuniscono le aderenti ai movimenti femminili e femministi), approvati con l'aiuto di socialisti e socialdemocratici. Per l'ordinaria amministrazione (spese correnti, dunque della durata di un anno: dagli stipendi dei dipendenti comunali di 4.424 miliardi. Agli investimenti (piano pluriennale '90-'92), cioè interventi strutturali (case, strade, rete metropolitana, etc) ne sono stati destinati 5.500 (2300 per l'anno in corso).

Elogio dell'apparenza. Allora, tutto bene? Il consigliere verde Athos De Luca non è d'accordo: «C'è voluta un'enorme fatica per strappare una manciata di milioni in difesa dell'ambiente, dell'emarginazione, della riqualificazione della città. I 100 giorni della giunta Carraro sono trascorsi e il candidato ha preso un brutto voto in ecologia». Tutto da rifa-

re per il comunista Piero Rossetti: «È negativo sia per le spese ordinarie sia per gli investimenti. Con una serie di emendamenti siamo riusciti ad elevare i fondi per il bilancio corrente di 17 miliardi, di 450 quelli per gli investimenti». Dunque, la «cura» Carraro? «Al di là dell'immagine, poco o niente. È un provvedimento privo di respiro programmatico. La logica di questo bilancio è simile a quella che ha caratterizzato quelli degli ultimi 5 anni, da quando cioè è stato realizzato solo il 7% dei piani di investimento regolarmente

previsti. Opere igieniche, ambiente, scuola, interventi sociali, casa, cultura e commercio: siamo riusciti a strappare qualcosa, ma il provvedimento resta asfittico. Il motivo? Sono stati inseriti i deboli contratti negli anni scorsi dalle aziende pubbliche, circa 500 miliardi. Che vanno ad aggiungersi ai soldi da destinare alle opere non realizzate negli anni scorsi». Soluzioni? «Una delibera programmatica, da votare nella prossima settimana, che accompagni il piano investimenti e agisca sul fronte dei grandi interventi».

Come verranno impiegati

questi soldi? «C'è un grande impegno per il risanamento delle borgate e delle zone contigue - dice Bruno Marino, capogruppo Psi -. Un altro obiettivo importante riguarda il superamento del residence, l'acquisto del complesso ex Genchini, una soluzione per le fatiscenti e pericolose case Armellini di Ostia. Per le spese correnti, sono previsti aumenti dei fondi destinati all'assistenza domiciliare per gli anziani, ad interventi per i malati di Aids, i nomadi, gli stranieri. Poi, una concessione all'opposizione». È un risultato importante, raggiunto anche per il comportamento responsabile e costruttivo delle opposizioni». Ed eccoci al capogruppo Dc, Luciano Di Pietrantonio. Soddisfazione per la «rapida approvazione che testimonia la politica che la Dc persegue negli Enti locali». Infine, una minaccia mascherata da precisazione: «Esiste, anche per l'esiguità delle risorse a disposizione, un divario fra le scelte programmatiche e i contenuti di bilancio. Al riguardo, nelle prossime settimane, apriremo un serrato confronto nelle sedi istituzionali». La soddisfazione si fa epopea nelle parole del segretario cittadino del Psi, Agostino Marianetti: «L'approvazione del Bilancio, per la prima volta in tempi rapidi e nelle date previste, è un successo del sindaco, della maggioranza e di tutto il consiglio comunale».

Vicino a Torrioni
Capretta contesa:
ladri feriti
padrone in carcere

■ Questa è la storia di una capra, di un sessantenne che se la vuole mangiare, di una figlia altrettanto affamata, di una guardia giurata, padrone della capra, che per salvare la bestiola da una fine ingloriosa «impallina» padre e figlia e finisce in galera per duplice tentato omicidio. La scena si svolge a Torrioni, un paesino sull'Aurelia famoso per l'azienda che produce latte e yogurt, a trenta chilometri da Roma. Ma questo si scoprirà soltanto in un secondo momento. Meglio raccontarla dal principio, la storia.

Venerdì scorso, ore 17.30. Al pronto soccorso dell'ospedale San Camillo si presentano Mario Cesarini, 60 anni e la figlia Luisa, di sedici. L'uomo ha una ferita al gluteo sinistro, la figlia alla gamba destra. I medici intervengono, estraggono i proiettili (entrambi calibro 38) e ricoverano i pazienti con prognosi, rispettivamente, di quaranta e quindici giorni. Nel frattempo l'agente in servizio al posto di polizia dell'ospedale informa dell'accaduto la squadra mobile. I due funzionari chiamati ad interrogare padre e figlia raccolgono due diverse versioni dei fatti. La prima, del padre: «Eravamo a Trigoria quando abbiamo visto, ai margini delle strade, una catasta di legni abbandonata. Perciò ci siamo fermati. E mentre mia figlia ed io stavamo caricando i tronchetti nel bagagliaio della macchina un tale è corso verso di noi sparando all'impazzata. Chi era? Non mi sono certo fermato a chiedergli il nome. Siamo solo scappati». La figlia: «Stavamo tornando a Roma, sull'Aurelia, quando abbiamo visto una capretta in un campo vicino alla strada. Papà ha fer-

mato la macchina e mentre ci stavamo avvicinando un uomo ci ha sparato addosso. Non so altro». Due storie completamente diverse. Quanto basta per affidare le indagini al dirigente della sezione omicidi della mobile, il vicequestore Nicola D'Angelo. Indagini che si concludono la sera stessa, quando Mario Cesarini, dopo qualche insistenza dei funzionari di polizia, decide di confessare.

La versione «buona» è la seconda, alla quale però si è aggiunto, con il passare delle ore, un piccolo particolare: padre e figlia volevano rubare la capretta. Più tardi, con comodo, l'avrebbero arrostita. Questa la ricostruzione dei fatti fornita dalla polizia: Mario e Luisa Cesarini vedono la capra pascolare sul ciglio della strada, scendono dalla loro Fiat 128 (dove era rimasta la moglie dell'uomo, Marcella Raichich, 52 anni), aprono il portabagagli e tentano di caricare a viva forza la bestiola sull'auto. La furiosa lotta è però bruscamente interrotta dall'accorrere di Paolo Padovani, 34 anni, una guardia giurata che lavora come vigilante all'Automerco Torrioni e abita in via della Stazione di Palidoro. Padrone, tra l'altro, della capretta. Senza pensarci troppo, tira fuori la pistola d'ordinanza, regolarmente denunciata, e spara cinque colpi. Due vanno a vuoto, uno colpisce l'uomo, l'altro la figlia. L'ultimo buca una gomma della 128.

Paolo Padovani è ora in carcere con l'accusa di duplice tentato omicidio. Mario e Luisa Cesarini hanno ricevuto una denuncia a piede libero per tentato furto. E la capra? È scappata, ovviamente.

Arrivata nel porto di Civitavecchia dall'Ecuador
Sequestrati 43 chili di droga
Bananiera carica di cocaina purissima

Carico record di cocaina sequestrato dalla Guardia di finanza nel porto di Civitavecchia. Nella stiva della nave bananiera erano nascosti sacchi di droga per un valore di 35 miliardi. Le indagini degli inquirenti sono ora tese all'individuazione della banda che avrebbe dovuto smistarla sul mercato romano. I 40 uomini dell'equipaggio sono consegnati a bordo.

SILVIO SERANGELI

■ CIVITAVECCHIA. Quarantatré chili di cocaina purissima sono stati sequestrati ieri mattina dalla Guardia di finanza sulla bananiera ecuadoriana «Bonita» attraccata venerdì mattina nel porto di Civitavecchia. L'operazione è scattata poco dopo le 7, mentre le squadre dei lavoratori della compagnia portuale «Roma» avevano da poco iniziato le operazioni di scarico dei cartoni

che contengono le banane. C'era una precisa segnalazione dell'Interpol, che dava come probabile un carico sospetto sulla «Bonita», salpata 15 giorni fa da Porto Boliva, in Ecuador, per conto della multinazionale Pacific & Fruit Company. Quaranta uomini, coordinati dal colonnello Mattei, hanno bloccato il lavoro nelle stive. È iniziata l'ispezione della nave con i cani. Verso le 10, quando sembrava ormai che fosse scattato un falso allarme, gli agenti hanno individuato invece due grossi sacchi di nylon nascosti fra gli scatoloni della prima stiva. Gli involucri erano imbrattati di grasso: un accorgimento inutile, che non è riuscito ad ingannare il fiuto dei cani e l'attento setaccio dei reparti antidroga. All'interno dei sacchi, confezionati in pani accuratamente sigillati, sono stati trovati 42 chili e 700 grammi di cocaina pura al 95%, del valore di 35 miliardi.

I 40 uomini che compongono l'equipaggio della «Bonita» sono stati subito consegnati a bordo, la droga è stata lasciata sulla nave, è ripreso il lavoro dei portuali come se niente fosse successo. I due sacchi di nylon, secondo i piani delle forze dell'ordine, avrebbero dovuto costituire l'esca per i destinatari del grosso quantitativo di droga, sicuramente diretto al mercato romano. Il porto di Civitavecchia sarebbe infatti divenuto uno dei centri principali per l'introduzione della cocaina proveniente dall'Ecuador e destinata all'Italia centrale.

È questa infatti la quarta operazione portata a compimento in poco più di un anno dalla Guardia di finanza sulla nave bananiera. Il sequestro più recente risale al 21 dicembre dello scorso anno. Dietro il portellone della quarta stiva della bananiera «Rio Amazonas», sempre della società amatrice Ecuadorian Line, erano stati infatti sequestrati 21 chili di cocaina purissima,

nascosti in un grosso sacco di juta. Proprio l'ingente quantitativo di droga aveva portato alla conclusione che c'era stato un salto di qualità nella tipologia del traffico. E venerdì mattina, quando la «Bonita» è entrata in porto, le forze dell'ordine erano già preparate ad intervenire. È scattata l'operazione di controllo, divenuta ormai sistematica nel porto di Civitavecchia dove, con cadenza quindicinale, approdano i cargo della Pacific Fruit & Company con i loro carichi di banane provenienti dai paesi dell'America centrale e, in particolare, dall'Ecuador. Le indagini della Guardia di finanza ora si concentrano sull'individuazione dei destinatari, sicuramente una organizzazione di primo piano, in grado di smistare 43 chili di cocaina.

Concluso l'incontro tra i rettori d'Europa promosso dall'ateneo
Forum e banca dati
«La Sapienza» avvicina Est e Ovest

MARINA MASTROLUCA

■ Un ponte tra Est e Ovest, guardando ad una «grande Europa» non solo dei mercati, ma anche dei popoli e delle culture. Un progetto senza dubbio ambizioso, che l'università «La Sapienza» ha messo in cantiere per festeggiare il suo 687° compleanno nel corso di un convegno di due giorni a cui hanno partecipato rettori e docenti delle due Europe. Primi risultati concreti del meeting: la creazione di una banca dati presso l'ateneo romano, che raccoglierà le domande e le offerte di conoscenza e di formazione sul patrimonio culturale dei diversi paesi europei, e l'organizzazione di un forum annuale delle università dell'Est e dell'Ovest intitolato alla «Sapienza».

Obiettivo dell'incontro del 19 e 20 aprile, su «Processi di

integrazione in Europa: il ruolo dell'università, la messa a fuoco della funzione delle istituzioni accademiche nel processo di trasformazione europea e delle strategie per rendere meno occasionali gli scambi tra culture e realtà scientifiche, che in passato hanno spesso avuto difficoltà a dialogare. Obiettivo centrale, secondo il rettore Giorgio Tecce e anche secondo Jean Pierre Massué, direttore per l'insegnamento superiore e la ricerca del Consiglio d'Europa, che ha valutato positivamente l'andamento dei lavori che hanno prodotto un calendario fitto di appuntamenti per i prossimi mesi nell'ambito del programma «For East», varato dallo stesso Consiglio europeo.

«For East» (la sigla sta per Formazione, studi avanzati in

scienze e tecnologie) è partito in via sperimentale su tre settori (scienze dei materiali, diritto internazionale commerciale e patrimonio culturale), con lo scopo di dare una risposta coordinata alle richieste di formazione di quadri dei paesi dell'Est.

«La Sapienza», nell'ambito di questo programma, si propone come «punto di aggregazione tra le diverse università» e avrà l'incarico di organizzare i forum annuali, su temi di carattere sia generale che specifici, oltre alla banca dati, supporto indispensabile per la messa a punto di corsi di formazione e stage, e ad un festival di film dei paesi dell'Est. Altre iniziative decise nel corso del convegno, un seminario sull'impatto dell'inquinamento atmosferico sul patrimonio culturale, l'avvio di un programma di ricerca sulla protezione dei beni culturali nelle aree a rischio e sull'uso di tecnologie avanzate nella loro salvaguardia e nel restauro.

Da parte dei rettori delle università dell'Est è stata anche sollecitata la concessione di un visto di durata almeno annuale, per facilitare i contatti tra i diversi paesi. La proposta è stata accolta dal presidente della sottocommissione per i beni artistici e architettonici del Consiglio d'Europa, Baume, che la sottoporrà ai ministri europei a maggio, con la condizione della reciprocità del trattamento.

Il meeting romano sembra, quindi, aver sancito l'avvio di una più stretta collaborazione Est-Ovest attraverso la «Sapienza» e il Consiglio d'Europa, che ha già inserito il programma «For East» nel bilancio del '90. Sulla base dei risultati, verranno decisi gli stanziamenti per il '91. «Non si tratta di un impegno generico - ha tenuto a sottolineare Tecce -. Lo stesso ministro De Michelis si è dimostrato molto interessato alla riuscita del progetto».

Al di là dei propositi per il futuro, comunque, l'appuntamento romano è stato un'occasione per individuare lo sfondo da cui si muove l'esigenza di una maggiore collaborazione Est-Ovest: la perestrojka, naturalmente, e la possibilità di contribuire alla nascita della «casa comune» europea. Ma anche, come ha sottolineato Isak Khalatnikov, dell'Accademia delle Scienze di Mosca, la preoccupazione di una fuga di cervelli, soprattutto verso gli Stati Uniti, con l'impoverimento non solo dei paesi dell'Europa orientale ma della stessa cultura europea.

IMAS
ROMA - VIA DELLO STATUTO, 11
PIAZZA VITTORIO - METRO

PER RISTRUTTURAZIONE REPARTO SVENDE

CON SCONTI DEL 50%

TESSUTI

PER SARTI • ARREDATORI • ARTIGIANI

TESSUTI cashemire	L. 5.900 al mt doppia altezza	TESSUTI cotone vari tipi	L. 3.900 al mt doppia altezza
TESSUTI per tendaggi	L. 4.900 al mt doppia altezza	TESSUTI maglina	L. 1.900 al mt doppia altezza
TESSUTI vigogna "anella"	L. 3.900 al mt doppia altezza	TESSUTI dragon orig	L. 3.900 al mt doppia altezza
TESSUTI pelli nati gnsiglia	L. 6.900 al mt doppia altezza	TESSUTI gran foulard cot.	L. 5.900 al mt doppia altezza
TESSUTI Marzotto	L. 15.900 al mt doppia altezza	TESSUTI americani	L. 8.900 al mt doppia altezza
TESSUTI gabbardine e plana	L. 15.900 al mt doppia altezza	TESSUTI gabardine cot	L. 4.900 al mt doppia altezza
TESSUTI purc lino Tuspor	L. 4.900 al mt doppia altezza	TESSUTI maglina lana	L. 4.900 al mt doppia altezza
TESSUTI cotone e damascati	L. 4.900 al mt doppia altezza	TESSUTI Smillex in gse	L. 15.900 al mt doppia altezza
TESSUTI canapone e lino	L. 4.900 al mt doppia altezza	TESSUTI velluto lord ingi	L. 4.900 al mt doppia altezza
TESSUTI cotone fantasia	L. 2.900 al mt doppia altezza	TESSUTI crep misto	L. 4.900 al mt doppia altezza
TESSUTI per giacche	L. 4.900 al mt doppia altezza	TESSUTI loderame tra punta	L. 3.900 al mt doppia altezza
TESSUTI per investimenti	L. 1.400 al mt doppia altezza	TESSUTI lino per tende	L. 2.900 al mt doppia altezza
TESSUTI damascati x tende	L. 4.900 al mt doppia altezza	TESSUTI Fiocco	L. 2.900 al mt doppia altezza
FODERE «Benterga»	L. 1.900 al mt doppia altezza	TESSUTI multuso	L. 1.900 al mt doppia altezza
		TESSUTI van tipi e coltri	L. 2.900 al mt doppia altezza
		TESSUTI paelot cammello	L. 12.900 al mt doppia altezza
		TESSUTI Saa	L. 2.900 al mt doppia altezza

TESSUTI PER SCENOGRAFIE CINEMA TEATRO TELEVISIONE
L. 5.900 AL METRO ALTEZZA 3 METRI
DAMASCATI L. 6.900 AL METRO ALTEZZA 3